

lista civile, vale a dire migliaia sopra migliaia di lire, perchè vivano fra i piaceri e nel lusso; migliaia sopra migliaia di lire tolte al popolo, al soddisfacimento dei suoi bisogni ed al suo maggiore benessere. Allora, per guadagnarsi la grazia del re e i benefizii, bisognerebbe servirlo, ch'è quanto dire, aiutarlo ad attentare ai diritti dei popoli (che, come v'ho detto, non sono mai quelli dei re.) Allora chiamati soccorsi stranieri, e fatte segrete leghe a danno dei popoli riealeitranti; allora la nazione costretta un'altra volta a sacrificarsi, a decimarsi, per riconquistare le libertà perdute. Dopo un grave sacrificio di sangue e di sostanze, torneremmo allora necessariamente a rifarci repubblicani, come dovettero fare recentemente i Francesi; perchè avremmo avuta una nuova lezione, che i re non sogliono avere fede. Ora, c'è necessaria questa nuova lezione di sangue, dopo quella che ci hanno data i re or ora, dopo i pegni che ci hanno dati del loro mal animo e della loro ostinatezza nel voler asservire le anime e i corpi? Non è necessario ch'io vi dica che i pegni che ci han dati sono i massacri e le profanazioni sacrileghe di Milano, di Berlino, e di Varsavia. Altro che re! I re quando sono costituiti da Dio, sono costituiti a nostro flagello; e noi non abbiamo bisogno di flagelli, dopo che abbiamo espiate così abbondantemente le colpe dei nostri padri e le nostre. I re non sono re *per la grazia di Dio*, ma *per nostro castigo*, e per la nostra dabbaggine, e per le nostre discordie!

Italiani di Venezia, vogliate leggere la storia; e troverete che l'Italia repubblicana fu grande, e rispettata, e maestra delle nazioni; quando invece l'Italia dominata dai re fu misera, conculcata, e scolar della sue scolare. I monumenti, che vi circondano, e che voi ammirate, si fecero a' tempi delle Repubbliche. Guardate un poco intorno a voi: il vostro tempio di s. Marco, i vostri palazzi, le vostre procuratie vecchie e nuove, il vostro campanile, il vostro palazzo, non gli han fatti già i re, ma la vostra Repubblica. Il palazzo patriarcale, miracolo di goffezza; i nuovi musaici di s. Marco, cose da pavimento e nulla più; i casini di campagna, imbellettati e sparsi per la città, con muri da mezza pietra, si fecero a' tempi del re Todesco; e ai tempi di Napoleone re, la sconcia ala di mezzo alle Procuratie. E piacciavi esaminare anche quello che sotto i re e sotto i governi repubblicani si fece altrove: miserie nell'un tempo, capi d'opera nell'altro. E a' tempi repubblicani l'Italia ebbe gloria nelle cose guerresche, e nelle marittime, e nel commercio, e nelle leggi, e negli studi, e in ogni arte; e tutti ebbero pane. Perchè dunque non avreste voi a dichiararvi apertamente per la Repubblica, a mantenerla vigorosamente, come la avete coraggiosamente voluta? Lasciate a chi non ha potuto ancora assaporare la dolcezza di lei, che non ha avuti pegni della sua bontà, sperare in altra forma di governo, e sperare nei re, e sperare che i re diventino e facciano per noi quello che non furono e non fecero mai per nessuno. Voi dovete essere e mantenervi repubblicani pel vostro interesse e pel vostro onore. Che si direbbe d'un popolo che ha saputo proclamare la Repubblica, e poi non ha saputo sostenerla; d'un popolo troppo buono che s'è lasciato trascinare alla rovina da' suoi ipocriti nemici? Se finora v'hanno calunniato, dicendo che voi eravate una pasta di popolo, che vi lasciavate fare e condurre dal primo mascalzone ben